

Università, soddisfatti a metà i precari non stabilizzati

Il rettore valuterà la possibilità di prorogare i contratti per 36 mesi e di menzionarli nel Piano triennale

Soddisfatti a metà. I precari dell'università esclusi dalla procedura di stabilizzazione, che ieri mattina hanno protestato davanti a palazzo Florio, saranno menzionati nel Piano triennale di programmazione. Il rettore, Cristiana Compagno, ha accettato di inserire la postilla a difesa dei 26 tecnici amministrativi che hanno maturato il diritto alla stabilizzazione. Il documento è stato approvato dal Senato accademico che, però, a fronte dello slittamento del termine ultimo per la presentazione al 30 ottobre (inizialmente era stato fissato al 30 giugno), si è riservato di apportare alcune modifiche sulla base delle richieste che da qui all'autunno arriveranno dalle facoltà.

Quella di ieri è stata una lunga giornata per i precari dell'ateneo: alle 9, assieme a deci-

ne di colleghi, hanno allestito un presidio davanti a palazzo Florio con tanto di striscioni che recitavano «abbasso il precariato stabile, sì alle stabilizzazioni». Sono rimasti lì fino a quando il rettore non gli ha fatto sapere che voleva incontrarli. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle Rsa e delle Rsu, la professoressa Compagno ha spiegato ai precari i vincoli normativi e finanziari che escludono non solo le loro assunzioni, ma anche quelle di nuovi docenti. In primis la carenza di fondi ministeriali che colloca Udine al quarto posto in Italia tra gli atenei sottofinan-

ziato. A tutto ciò si aggiunge il decreto Tremonti che riduce ulteriormente le risorse e impone il blocco del turnover del personale.

«Nel Piano di fabbisogno triennale - spiega la portavoce dei precari Katia Snaidero - sarà inserito un accenno su chi ha maturato il diritto e non può essere stabilizzato. In questo modo, a fronte di un'eventuale variazione della normativa, si potrà procedere all'assunzione definitiva». Ma non è tutto perché i precari hanno ottenuto anche l'impegno del rettore a valutare il rinnovo dei contratti in scadenza per un periodo massimo di 36 mesi, anziché per i tre ven-

tilati finora. «Appreziamo l'apertura del rettore che, però, non esclude la nostra richiesta di stabilizzazione» avverte la portavoce dei precari, prima di aggiungere: «Non faremo muro contro l'università, ma non staremo con le mani in mano».

Una posizione, questa, condivisa da Cgil, Cisl e Confsal-Snals. In una nota, le organizzazioni sindacali chiedono ai vertici dell'ateneo di tenere, nell'ambito di ogni decisione, in considerazione le legittime aspettative dei precari. I rappresentanti dei Cgil, Cisl e Confsal-Snals sono convinti, infatti, che «l'università non può privarsi delle professionalità acquisite

dai lavoratori negli anni dedicati al servizio dell'ateneo». Allo stesso modo appoggiano «il rettore e il Senato accademico nelle iniziative che vorranno intraprendere per protestare contro una manovra economica che disconosce il ruolo dell'università e della ricerca e che peggiora le condizioni di sottofinanziamento dell'ateneo udinese». Non a caso, le stesse organizzazioni sindacali chiedono al rettore di «far presente in tutte le sedi opportune e ai parlamentari eletti in regione la gravissima situazione finanziaria che si sta profilando per l'università di Udine».

Giovedì prossimo il decreto Tremonti sarà passato al setaccio dall'assemblea straordinaria della Conferenza dei rettori (Cru) durante la quale potrebbero essere delineate le prime iniziative di protesta. (g.p.)



Ieri i precari dell'università hanno protestato davanti a palazzo Florio

(Foto Anteprima)